

Emily Jacir

(Ramallah, Palestina, 1970)

Nella video installazione *ENTRY DENIED (A Concert in Jerusalem)* (INGRESSO NEGATO — Un Concerto a Gerusalemme), 2003 tre musicisti, Marwan Abado, Peter Rosmanith, Franz Hautzinger, sono ripresi mentre suonano in un teatro. Per loro non ci sono applausi, in quanto il concerto avviene in assenza di pubblico. La loro performance è stata organizzata da Emily Jacir a Vienna, dopo che il loro concerto, originariamente programmato a Gerusalemme e a Betlemme, non è potuto accadere. Come spiega l'artista nel testo che accompagna l'installazione, Abado, che è cittadino austriaco di origine palestinese, al suo arrivo all'aeroporto di Tel Aviv, è stato trattenuto dalle autorità. Imprigionato per ventiquattro ore, l'uomo è stato poi rimesso su un aereo per Vienna. Anche se Abado aveva sul suo passaporto un visto rilasciato dallo stesso Ministero degli Esteri israeliano ed era stato ufficialmente invitato dall'Ambasciata Austriaca di Tel Aviv e dal Programma di Sviluppo delle nazioni Unite, le autorità israeliane gli hanno proibito di entrare nel Paese. L'unica motivazione addotta è stata che l'accesso era negato per "ragioni di sicurezza". Su indicazione dell'artista, il video è proiettato su una struttura appositamente fabbricata, un muro temporaneo posizionato in modo da intralciare il normale flusso dei visitatori nello spazio del museo.

Come altre opere dell'artista, *ENTRY DENIED*, prende spunto da fatti reali, da eventi che riguardano i tanti risvolti umani del conflitto tra gli israeliani e i palestinesi. Impegnata politicamente, l'arte di Jacir racconta il dramma collettivo palestinese attraverso storie individuali che vedono talvolta la stessa artista coinvolta in prima persona. Detentrica di un passaporto americano e nata in Palestina, l'artista vive continuamente l'esperienza di chi è destinato a un viaggio perpetuo, teso verso una casa e una patria che appartengono più alla memoria che alla realtà. (MB)